



QUARESIMA PER I FANNULLONI

...alla scuola dei Santi

Max Huot de Longchamp



QUARESIMA PER I FANNULLONI... alla scuola dei Santi - 8

traduzione del testo "Carême pour les cancrés... à l'école des Saints 2013"

di Max Huot de Longchamp

© by Centre Saint Jean de la Croix - France

Supplemento a "Semi di contemplazione" n.144 di gennaio 2013

Aut. Trib. di Trapani n. 313 del 15/10/2007

Confraternita B. V. M. del Monte Carmelo - Erice (TP)

Traduzione a cura

della Confraternita B. V. M. del Monte Carmelo

© 2013, by Confraternita B. V. M. del Monte Carmelo

Via Vultaggio 20, 91016 Erice (TP)

abbonamenti@verginemontecarmelo.org

www.verginemontecarmelo.org

Progetto editoriale a cura di:

ADA Comunicazione

Stampa:

Litotipografia Abate Michele - Paceco (TP)

Caratteristiche:

Questo libro è composto in Times con corpo carattere 10 pt e 12 pt;

è stampato su M-Real Euroart da 115g/m2;

le segnature sono piegate a sedicesimo - formato rifilato 10,5x15,0 cm - con

legatura in brossura e cucitura a filo refe; copertina stampata su cartoncino

M-Real Euroart da 300g/m2 plastificata opaca.

Credo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra

La creazione è il fondamento di tutti i divini progetti di salvezza; manifesta l'amore onnipotente e sapiente di Dio; è il primo passo verso l'Alleanza dell'unico Dio con il suo popolo; è l'inizio della storia della salvezza culminante in Cristo; è una prima risposta agli interrogativi fondamentali dell'uomo circa la propria origine e il proprio fine.

Il mondo è stato creato per la gloria di Dio, che ha voluto manifestare e comunicare la sua bontà, verità e bellezza. Il fine ultimo della creazione è che Dio, in Cristo, possa essere «tutto in tutti» (1 Cor 15, 28), per la sua gloria e per la nostra felicità.

Dio ha creato l'universo liberamente con sapienza e amore. Il mondo non è il prodotto di una necessità, di un destino cieco o del caso. Dio ha creato «dal nulla» un mondo ordinato e buono, che Egli trascende in modo infinito. Dio conserva nell'essere la sua creazione e la sorregge, dandole la capacità di agire e conducendola al suo compimento, per mezzo del suo Figlio e dello Spirito Santo.

La divina Provvidenza consiste nelle disposizioni, con cui Dio conduce le sue creature verso la perfezione ultima, alla quale Egli le ha chiamate. Dio è l'autore sovrano del suo disegno.

All'uomo Dio dona e chiede, rispettando la sua libertà, di collaborare con le sue azioni, le sue preghiere, ma anche con le sue sofferenze, suscitando in lui «il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (Fil 2, 13).

MODALITÀ D'USO

Dai primi secoli della Chiesa il tempo della quaresima è soprattutto quello della preparazione dei futuri cristiani al loro battesimo: per quaranta giorni, il vescovo spiegherà loro il mistero di Cristo a cui aderiranno ufficialmente la notte di Pasqua, con la professione di fede. Invece, per i cristiani già battezzati la quaresima ritorna, anno dopo anno, consentendo loro non solo di consolidare questa formazione iniziale ma soprattutto di allenarsi per vivere sempre meglio questo tempo.

Ecco perché la Quaresima del 2013 sarà un momento privilegiato dell'*Anno della Fede* voluto da papa Benedetto XVI per “suscitare in ogni credente l’aspirazione a confessare la propria fede in pienezza e con convinzione rinnovata”.

Per meglio aderire a questo invito, ci metteremo «alla scuola dei santi» per meditare con loro i dodici articoli del Simbolo degli Apostoli, sintesi dell’identità cristiana che il catecumeno proclama al momento del suo battesimo e che, a Pasqua, ogni battezzato è chiamato a professare nuovamente in modo solenne. In quest’anno della fede, riprendendo l’antica tradizione delle catechesi battesimali, giorno dopo giorno, ci prepareremo a questo momento nel modo seguente:

- **Ogni giorno di quaresima, dal mercoledì delle Ceneri fino al giorno di Pasqua, leggeremo un testo che sviluppa un punto del Simbolo degli Apostoli secondo la sua sequenza.**

- **Nella parte *Comprendere il Credo*, spiegheremo questo testo per permettere una meditazione feconda, atta a nutrire la nostra preghiera e permettere di coglierne tutti i risvolti pratici nella nostra vita.**
- **Infine, nella parte *Vivere la quaresima*, proporremo una risoluzione concreta per vivere l’allenamento della quaresima quale realizzazione concreta di questa catechesi. Come gli anni precedenti, ogni giorno di quaresima avrà la sua tematica specifica: il **lunedì** e il **giovedì** saremo chiamati ad uno sforzo nel settore della preghiera; il **martedì** e il **venerdì**, il nostro impegno riguarderà la **penitenza**; il **mercoledì**, il perdono fraterno; infine, il **sabato**, la **condivisione fraterna**.**

Seguire *Quaresima alla scuola dei santi* richiede di dedicarvi un quarto d’ora al giorno; la nostra prima risoluzione della quaresima sia allora quella di scegliere, nella nostra giornata, il momento più favorevole a questo scopo, e di mantenerlo saldamente.

Mercoledì delle Ceneri

(digiuno e astinenza)

CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA

Dalla fede alla visione di Dio

Desideri vedere Dio? Incomincia con ascoltarlo, perché l'ascolto prepara alla visione. Allora, ascolta e metti alle tue orecchie gli orecchini dei nostri insegnamenti, di modo che tu possa giungere alla gloria della visione dell'aldilà, con l'obbedienza a questo ascolto. Noi daremo alle tue orecchie la gioia e l'allegria perché non spetta a noi darla ai tuoi occhi, il che sarebbe la pienezza della gioia e l'esaudimento del tuo desiderio: questo è riservato a Colui che ama la tua anima. È Lui che si mostrerà a te e ti colmerà di esultanza con il suo volto, affinché la tua gioia sia piena. Nel frattempo, accetta dalle nostre mani gli orecchini di questi insegnamenti per tua consolazione; però, goderne senza fine, questo spetta alla Sua mano destra.

Parliamo di qualcosa di divino che resta completamente sconosciuto a chi non lo ha mai sperimentato. Si tratta della contemplazione della pura verità mentre siamo ancora in questo corpo mortale e nelle condizioni della fede, senza che sia stata ancora rivelata la sostanza di ciò che sarà svelato pienamente nell'aldilà. In alcuni momenti, questa contemplazione è abbozzata in noi, almeno in parte, di modo che è possibile ad alcuni di noi ai quali questo è dato dall'alto, di avvalersi delle parole di san Paolo: «Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo»; e ancora: «e in modo imperfetto noi profetizziamo» (1 Cor 13, 9).

San Bernardo (1090-1153),
Sul Cantico dei Cantici, Sermone 41

COMPRENDERE IL CREDO

“Desideri vedere Dio?”. Questo desiderio è stato iscritto da Dio stesso nel cuore dell'uomo, creandolo a sua immagine. Tuttavia, vedere Dio, vale a dire godere della sua presenza in pienezza, è riservato all'aldilà; ma a noi quaggiù è dato un accenno di questa conoscenza per mezzo della ragione capace di leggere nella creazione le tracce del Creatore e per mezzo della fede, capace di leggere nella Sacra Scrittura e nella Tradizione della Chiesa, la Rivelazione che Dio fa a noi di se stesso.

La fede non inventa Dio, non lo indovina bensì lo riceve in questa Rivelazione: “Parliamo di qualcosa di divino che resta completamente sconosciuto a chi non lo ha mai sperimentato”. Questa esperienza, è proprio quella dei santi. Vivendo della vita stessa di Dio, la loro intelligenza comprende le cose come Dio le comprende, e la loro volontà agisce con la volontà stessa di Dio. In questo, essi lo rivelano a noi nel momento stesso in cui l'accolgono. “Incomincia con ascoltarlo!”. Facciamo nostra questa disposizione durante tutta la quaresima: è l'atteggiamento di coloro che sanno che Dio parla. L'atteggiamento di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e di tutti i protagonisti della Storia Santa nonché l'atteggiamento di Gesù durante i quaranta giorni che trascorre con noi nel deserto.

VIVERE LA QUARESIMA: Entrare in quaresima

- 1) Questo mercoledì delle Ceneri decido il momento che assegnerò ogni giorno alla lettura e alla meditazione di *Quaresima alla scuola dei santi*.
- 2) Fisso tre obiettivi per questa quaresima: un obiettivo di preghiera (ad esempio, la fedeltà alla preghiera della sera), un obiettivo di padronanza di me (ad esempio, uno sforzo di astinenza dal tabacco, dall'alcol, dalla televisione, da internet, e così via) e un obiettivo di carità fraterna (un malato da visitare regolarmente, corrispondenza da aggiornare, e così via).

AUTORE

Nato nel 1090, da una nobile famiglia della Borgogna, san Bernardo entra nell'abbazia di Cîteaux nel 1112. Ben presto abate di Chiaravalle, è all'origine di un prodigioso rinnovamento monastico in Occidente (quello dei Cistercensi), caratterizzato dall'attaccamento alla primitiva sobrietà della regola di san Benedetto. (*Segue a p. 23*)

CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA

Perché Dio si nasconde?

O mio Dio! Se tanti uomini non ti scoprono in questo spettacolo incantevole che doni loro, di tutta la natura, non per questo sei lontano da ognuno di loro. Ognuno di noi ti tocca come con la sua mano; ma i sensi e le passioni che essi eccitano, assorbono tutta l'applicazione della mente. Così Signore, la tua luce splende nelle tenebre, e le tenebre sono così spesse che non la intendono: tu ti mostri dappertutto e, ovunque, gli uomini distratti, trascurano di scorgerti.

Tutta la natura parla di te e risuona del tuo santo nome, ma parla a dei sordi, la cui sordità viene dal fatto che si stordiscono continuamente da soli. Sei presso di loro e dentro di loro, ma questi sono fuggiaschi ed errano fuori da loro stessi. Ti troverebbero, o dolce luce, o eterna bellezza, sempre antica e sempre nuova, o fontana di caste delizie, o vita pura e beata di tutti coloro che vivono veramente, se ti cercassero dentro di loro.

Ma gli empi ti perdono, perdendosi. Ahimè! I tuoi doni, che mostrano loro la mano da cui provengono, li distruggono fino al punto da impedir loro di vederla: vivono di te e vivono senza pensare a te; o piuttosto muoiono presso la vita, perché non se ne nutrono. Infatti, ignorarti non è forse la morte?

François de la Mothe Fénelon (1651-1715),
Sull'esistenza di Dio, I

COMPREDERE IL CREDO

La presenza di Dio è evidente e si riflette nello “spettacolo incantevole di tutta la natura”. Ogni uomo è religioso e, il più ateo degli atei è pronto a combattere per difendere il suo ateismo, che diventa così una forma di religione.

Non si sfugge alla questione di Dio come non si sfugge all'aria che respiriamo o alla luce che ci illumina, ma questo Dio onnipresente è divenuto per noi insopportabile: “Tutta la natura parla di te e risuona del tuo santo nome, ma parla a dei sordi, la cui sordità viene dal fatto che si stordiscono continuamente da soli”. Esiste un collegamento diretto tra il nostro modo di vivere e la nostra conoscenza di Dio. Qualcosa dentro di noi ci dice che conoscere Dio presuppone una conversione, ma noi preferiamo girare la testa dall'altra parte.

“Credo”. Vedremo, poco a poco, che la fede è un modo di vivere una relazione con qualcuno, molto più che una risposta intellettuale ad un falso problema sull'esistenza di Dio.

VIVERE LA QUARESIMA: Entrare in quaresima

Trovo il tempo necessario per fare un breve esame di coscienza: sono pronto a rimettere in causa il mio modo di vivere, qualora Dio me lo chiedesse? Sono pronto ad ascoltare seriamente quanto può dirmi sulla mia vita familiare, sulla mia vita professionale, sull'uso che faccio del denaro, sull'amministrazione dei beni, sulle relazioni che intrattengo con le persone che mi circondano? Se non sono pronto, comincio con il chiedere umilmente e sinceramente al Signore di rendermene capace.

AUTORE

Di antica nobiltà perigordina, Francesco de Salignac de la Mothe-Fénelon studia dai gesuiti, poi dai sulpiziani. Sacerdote nel 1675, intimo della cerchia di Luigi XIV e di Madame de Maintenon, diviene precettore dell'erede al trono, il duca di Borgogna. Come precettore sogna per il suo studente, che morirà prima di salire al trono, una formazione che ne avrebbe fatto un altro san Luigi, fondando la sua educazione sull'amore di Dio e dei fratelli. (*Segue a p. 37*)

Venerdì delle Ceneri

(astinenza dalle carni)

CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA

La certezza della fede

La fede cristiana è fondata sulla Parola di Dio; questo le conferisce un grado sommo di certezza proprio perché è garantita da questa verità eterna e infallibile. La fede che si appoggia su altro non è cristiana.

Non basta però sapere che la Parola di Dio è la regola vera ed infallibile per credere in modo corretto, se non so quale parola è di Dio, dove è, chi la deve proporre, applicare e spiegare. Occorre dunque, oltre a questa prima e fondamentale regola sulla Parola di Dio, una seconda regola con la quale la prima potrà essere proposta, applicata e spiegata correttamente e debitamente. E affinché non siamo in balia delle onde e delle incertezze è necessario ancora che, non soltanto la prima regola, cioè la Parola di Dio, sia perfettamente infallibile, ma che lo sia anche la seconda, volta a proporre e ad applicare questa Parola. Invero, questa infallibilità può avere la sua fonte solo in Dio stesso, prima sorgente vivente di ogni verità.

Ora, come Dio ha rivelato la sua Parola e ha parlato per bocca dei Padri e dei Profeti, e infine in suo Figlio (Eb 1, 1 ss) e per mezzo degli Apostoli ed Evangelisti così, al fine di proporre, applicare e spiegare questa Parola, adopera la sua Sposa visibile come sua interprete. È dunque Dio solo a governare il nostro credo cristiano, ma con due strumenti: la Parola di Dio, che è norma fondamentale e formale, e la Chiesa di Dio, che ne è norma per la sua applicazione e spiegazione.

San Francesco di Sales (1567-1622),
Controversie II

COMPRENDERE IL CREDO

Poiché Dio non può sbagliarsi e poiché la fede è fiducia in Dio, la fede è certa. L'unica questione è quella di sapere dove parla Dio e di capire cosa dice. La sua scienza, però, si estende ben oltre la nostra: ecco dunque che lui solo può dirci come autenticare la sua parola e capirla.

Per conoscere Dio e vivere una relazione con lui, occorre che egli parli e dica a noi come ascoltarlo. È proprio ciò che ha fatto in Gesù Cristo, Dio fatto uomo. E poiché Gesù Cristo ha stabilito attraverso i secoli e in tutti i paesi, la Chiesa quale suo proprio corpo, è in questa che Dio parla oggi.

Chi mi proverà però che Dio parla in Gesù e nella Chiesa? Nessuno me lo proverà, ma considerando lealmente la coerenza di quanto dice Gesù nel Vangelo e la Chiesa nella sua Tradizione, la verità della loro parola s'imporrà a me con la forza dell'evidenza: Dio stesso mi avrà allora aperto gli occhi, Dio mi avrà dato la grazia della fede.

VIVERE LA QUARESIMA: Entrare in quaresima

In questo venerdì di quaresima, più particolarmente dedicato alla padronanza di sé, comincio con determinazione a mantenere il proposito di mercoledì in questo campo. Non ho ancora formulato un proposito? Allora lo faccio, e fin da oggi stesso mi ci applico.

AUTORE

Nobile della Savoia, dopo un'educazione di gentiluomo e di giurista a Parigi e a Padova, nonostante la strada tracciata dal padre fermamente deciso a fare in modo che mantenesse il suo rango, san Francesco di Sales è ordinato sacerdote nel 1593. Il giovane prete si getta nell'azione pastorale, e ben presto si offre volontario per la riconquista cattolica del Chiablese, sponda meridionale del lago Lemano. A contatto diretto con la realtà protestante, si rende conto della necessità della Chiesa moderna di puntare ormai più sul convincimento che sull'istituzione, riuscendo a condurre al cattolicesimo il nord della Savoia. (*Segue a p. 51*)

Sabato dopo le Ceneri

CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA

La via della fede

La via della fede è essenzialmente una via oscura, una via in cui l'anima non conosce niente tramite i lumi ordinari della ragione, una via in cui Dio si propone principalmente di far morire lo spirito di proprietà. È dunque evidente che, su una tale via, dobbiamo orientarci non con le nostre riflessioni, ma solo con la luce della fede e con il movimento dello Spirito Santo.

La via della fede è una via in cui Dio, maestro dell'anima e della libertà a lei donata, dispone di questa a suo piacimento, opera in essa ciò che gli piace, vi esercita un dominio sovrano e non sopporta che nell'anima qualcosa si opponga alla sua azione.

La via della fede è una via di sacrificio, una via di immolazione continua, una via che sfocia nella perdita totale in Dio. Questa via dolce, all'inizio è arricchita dai doni e dalle luci, ma poi è una via di oscurità, di nudità, di spogliamento, in cui l'anima si trova ridotta agli estremi limiti, senza avere né da parte di Dio, né da parte delle creature, né da parte propria, alcun sostegno, alcun appoggio percepibile.

Su questa via, è essenziale che l'anima proceda alla cieca e che riponga in Dio la cura di governarla e condurla sicuramente al termine, senza che sappia dove si trovi, dove vada, dove giungerà. Così, ogni ragionamento, ogni previsione, ogni analisi, ogni sguardo su di sé, è severamente proibito in quanto infedeltà, scostamento dalla via, tentazione il cui effetto immancabile è quello di tirar fuori l'anima dal governo di Dio.

Jean-Nicolas Grou (1731-1803),

Manuale delle anime interiori, Sulle riflessioni nell'orazione

COMPRENDERE IL CREDO

La fede è insieme cieca e lucida: la ragione le mostra che deve aver fiducia in Colui che vede meglio e più lontano di lei, le mostra la credibilità di Colui a cui lei si affida. Niente è così ragionevole della fede: lungi dal fare a meno della ragione, la fede vi si appoggia, passo dopo passo, proprio come un cieco si appoggia saldamente alla sua guida.

La fede è un altro nome dell'amore: ogni amore, ogni relazione vera, si fonda sulla fiducia. La crescita nell'amore è contemporaneamente una morte a se stessi ("ogni ragionamento, ogni previsione, ogni analisi, ogni sguardo su di sé è severamente proibito in quanto infedeltà") e una risurrezione in colui che si ama ("una via che sfocia nella perdita totale di sé in Dio"). Questo non fa male solo se si raccoglie tutta la propria fiducia: come l'esitazione al momento del tuffo è deleteria e, per chi si tuffa, saltare è l'unica scelta ragionevole. La crescita cristiana sta tutta in questo nostro graduale passaggio in Dio, nella conoscenza di Dio che apre i nostri occhi alla coerenza del Vangelo, e nella volontà di Dio che dona a noi la forza di vivere. La nostra resistenza a questo passaggio testimonia la ferita inferta alla nostra conoscenza e alla nostra volontà: ferita che altro non è se non il peccato originale.

VIVERE LA QUARESIMA: Entrare in quaresima

Finisco di entrare in quaresima abbandonandomi all'esercizio seguente: un amico o un collega, perfettamente ignoranti in materia di fede cristiana, mi chiede brevemente di esporla. In meno di venti righe, elenco quelli che mi sembrano essere i punti essenziali della mia identità cristiana.

AUTORE

Nato a Calais, Giovanni Nicola Grou entra presso i gesuiti nel 1746. Brillante professore di Lettere a La Flèche (la sua traduzione di Platone resta un classico), andrà in esilio in Lorena nel 1763 a seguito della soppressione della Compagnia di Gesù. Di ritorno a Parigi, l'incontro con la visitandina Pélagie Lévêque lo apre alla mistica. Si dividerà ormai tra la direzione spirituale e la redazione di opere ad essa connesse, specialmente in Inghilterra, dove la Rivoluzione lo costringe ad un nuovo esilio a partire dal 1792. (*Segue a p. 19*)

1ª domenica di quaresima

CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA

Credere per comprendere

O mio cuore, di' ora con tutto te stesso, di' ora a Dio: «Cerco il tuo volto. Il tuo volto io cerco, o Signore» (Sal 26, 8). Orsù dunque, Signore Dio mio, insegna al mio cuore dove e come cercarti, dove e come trovarti. Signore, se tu non sei qui, dove cercherò te assente? Se poi sei dappertutto, perché mai non ti vedo presente? Ma tu certo abiti in una luce inaccessibile. E dov'è la luce inaccessibile, o come mi accosterò ad essa? Chi mi condurrà, chi mi guiderà a essa sì che in essa io possa vederti?... Che cosa farà il tuo servo tormentato dall'amore per te e gettato lontano dal tuo volto?... Io sono stato creato per vederti e ancora non ho fatto ciò per cui sono stato creato.... Insegnami a cercarti e mostrarti quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti. Io non cerco Signore di penetrare le tue profondità perché sono troppo superiori alla mia intelligenza, ma desidero entrare un po' nella tua verità alla quale il mio cuore dona la sua fede e il suo amore. Infatti, non cerco di comprendere per credere, ma credo per comprendere, perché credo anche che non comprenderò senza prima credere. Dunque Signore, tu che doni l'intelligenza alla fede, donami tanto quanto sai che conviene, di comprendere chi tu sei, così come lo crediamo e che sei ciò che noi crediamo.

Sant'Anselmo (1033-1109),
Proslogion, cap. 1

COMPNDERE IL CREDO

Ieri abbiamo compreso il salto, insieme ragionevole e fiducioso, che Dio chiede a noi e di cui egli ci rende capaci per poter condurre una vita comune con lui. Se facciamo questo salto, sarà lui a condurci: “Signore Dio mio, insegna al mio cuore dove e come cercarti, dove e come trovarti”.

In ogni momento di una vita di fede, quando si ritorna su di sé si ricade nell'ottenebramento: “Ma tu certo abiti in una luce inaccessibile. E dov'è la luce inaccessibile?”. Quando si ricomincia però a volgersi nuovamente verso Dio (“quando il mio cuore ti dona la sua fede e il suo amore”), cessando di “comprendere per credere”, ci si mette a “credere per comprendere”, e si cresce nell'intelligenza della fede.

È con questa disposizione che adesso vedremo aprirsi, una per una, le porte del mistero cristiano che risiede interamente in questa vita comune tra Dio e noi.

VIVERE LA QUARESIMA

La liturgia della prima domenica di quaresima mostra a noi Gesù che entra in questo periodo dei quaranta giorni di silenzio, di digiuno e di combattimento spirituale. Organizzo le condizioni per un raccoglimento vero (fisso delle regole per il cibo, gli svaghi e l'uso dei media) durante le sei settimane che mi separano da Pasqua.

AUTORE

Nato ad Aosta in Italia, sant'Anselmo è priore poi abate dell'abbazia di Bec in Normandia, arcivescovo nel 1093 di Canterbury da dove conosce l'esilio per la sua difesa dei diritti della Chiesa. Discepolo di sant'Agostino, la sua vasta cultura si abbina ad una grande sensibilità spirituale. Fu un maestro della teologia monastica, prima che essa fosse insegnata nelle università urbane.